

Il bandito ammette di aver preso parte al sequestro Nega però di sapere dove sia nascosto Belardinelli

Il taglio delle orecchie? Una messinscena per sviare le indagini sui calabresi Appello alla comunità sarda

Croce Simonetta si difende «Soltanto telefonista e postino»

Il giudice Michele Polvani spiega la linea difensiva seguita da Croce Simonetta, uno dei quattro banditi protagonisti della sparatoria di sabato notte con i Nocs. L'uomo, secondo quanto ha riferito il magistrato che lo ha sentito insieme al collega Pier Luigi Vigna, ha ammesso la propria partecipazione al sequestro ma non ha fornito elementi sui complici e nega di sapere dove sia l'ostaggio.

di Corbignano, una viuzza della zona residenziale, sarebbe stato composto da quattro persone: Antonio Floris e Bernardino Olzai, uccisi nella sparatoria, il fratello di quest'ultimo, Diego, e Croce Simonetta. Belardinelli, proprietario di una celebre torrefazione, la Jolly Caffè, ex consigliere della Fiorentina calcio, stava tornando a casa. Mancava poco alle 20. Da una strada laterale sbucò una «Croma». L'imprenditore fu costretto a rallentare e fermarsi. Lo portarono via di forza, nel giro di pochi secondi. I banditi, secondo il racconto di Simonetta ai giudici fiorentini, imboccarono l'autostrada e raggiunsero Aprilia, dove Belardinelli è stato tenuto prigioniero diversi giorni. «Simonetta - ha spiegato il giudice Polvani - ha detto di ritenere che Belardinelli sia vivo anche se non avrebbe notizie recenti e di non sapere co-

me las ciato sotto un lavandino, spiegando di aver avuto nell'organizzazione, essendo l'unico non sardo, una posizione «marginale». Per questo, Croce Simonetta ha aggiunto di essere scettico sulla possibilità che il suo appello per la liberazione di Belardinelli, che dovrebbe lanciare ai complici nei prossimi giorni, possa venire ascoltato. In pratica - ha aggiunto Polvani - l'imputato, che rispondeva a fatica, ha ammesso di aver svolto nel corso del sequestro solo il ruolo di telefonista e «postino». Tre i messaggi diretti alla famiglia che ha recapitato. Dunque Simonetta è stato il telefonista della banda e il postino. Il primo messaggio, di cui non si conosce il contenuto, venne lasciato alla stazione ferroviaria di Figline Valdarno; il secondo, contenente lembi delle orecchie dell'ostaggio e alcune sue foto scattate dopo la mutilazione, ven-



Croce Simonetta, il bandito ferito nella sparatoria con i Nocs

l'ostaggio si trovava nelle mani della mafia calabrese. Il procuratore aggiunto Vigna e il giudice Polvani, al termine dell'interrogatorio, hanno notificato a Simonetta un ordine di arresto per concorso in sequestro di persona e furto della «Croma», l'auto utilizzata per bloccare la «Marbella» su cui Belardinelli tornava a casa. I due magistrati fiorentini lo sentiranno nuovamente tra pochi giorni e faranno lo stesso con Diego Olzai, l'altro bandito ricoverato al policlinico di Roma, appena uscirà dallo stato soporoso in cui è attualmente. Intanto si va diffondendo sia al palazzo di giustizia che negli ambienti investigativi la sensazione che i resti della banda possano riorganizzarsi e tornare alla carica nei prossimi giorni con una nuova e più consistente richiesta di riscatto, come avvenne con Esteranne Ricca, la studentessa grossetana rapita

il 2 dicembre 1987 da un gruppo di sardi fra cui Pietro Mongile, indicato come uno dei carcerieri di Belardinelli, e rilasciata solo nel giugno '89 dopo il pagamento di due miliardi e mezzo di lire. A Polvani è stato chiesto che atteggiamento seguiranno i giudici se i banditi riprenderanno i contatti con la famiglia. «In questo momento - ha risposto - viviamo ora per ora». Cosa pensate delle accuse che la comunità sarda rivolge alla polizia? «Non bisogna assolutamente pensare - ha risposto il magistrato - che noi stiamo criminalizzando la comunità sarda, che è anzi apprezzabilissima per le sue doti di laboriosità e serietà morale. Sarebbe però opportuno che in questo momento la comunità dia prova di sensibilità e di collaborazione. Nessuna persecuzione, ma soltanto la necessità di vagliare alcune posizioni».

I compagni della Sesta sezione del Pci di Guglielmo partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

**FRANCO LORENZONI** ex sindaco di Guglielmo. Torino, 3 agosto 1989

Il Comitato cittadino del Pci di Guglielmo partecipa al lutto e al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

**FRANCO LORENZONI** ex sindaco di Guglielmo. Torino, 3 agosto 1989

Il Comitato direttivo Sindacato pensionati Italiani Sipi-Cgil Collegio Valle Susa esprime le più sentite condoglianze alla moglie e figli per la prematura scomparsa del compagno

**FRANCO LORENZONI** ex sindaco di Guglielmo e si ricorda la qualità umana di attenta sensibilità ai problemi della popolazione anziana. Torino, 3 agosto 1989

Segreteria e apparati della Cgil regionale Piemonte e Camera di lavoro di Torino si associano al dolore della moglie e dei figli per la prematura scomparsa di

**FRANCO LORENZONI** e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 3 agosto 1989

Il Presidente della sezione regionale dell'Anpi Piemonte, il Comitato di presidenza e il Consiglio direttivo regionale esprimono ai familiari il più sentito cordoglio per la scomparsa di

**FRANCO LORENZONI** già sindaco di Guglielmo, ricordando l'impegno generoso e l'intelligente dedizione che per molti anni hanno contraddistinto nella sua opera sociale per l'Unità. Torino, 3 agosto 1989

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

**FRANCO LORENZONI**

di anni 50. Lo annunciano addolorati la moglie Susy, i figli Fabio e Dario, la mamma Margherita e i parenti tutti. I funerali oggi 3 agosto con partenza dall'ospedale San Luigi d'Orbassano alle ore 9 per il municipio di Guglielmo dove sarà allestita la Camera Ardente, alle ore 15 i funerali in forma civile indi la casa salma sarà tumulata nel cimitero di Guglielmo. La coop. Astra possiede sentite condoglianze. Orbassano, 3 agosto 1989

I compagni ed amici dell'Arci Uisp Valle Susa partecipano al dolore della famiglia ricordando con affetto il compagno

**FRANCO LORENZONI** Collegio, 3 agosto 1989

I soci della coop. Il Margine sono vicini alla famiglia e partecipano al dolore per la scomparsa di

**FRANCO LORENZONI** Collegio, 3 agosto 1989

L'Arci Usp di Settimo Torinese si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

**FRANCO LORENZONI** Settimo T., 3 agosto 1989

Il Car Piemonte prende viva parte al dolore della comunità di Guglielmo e del Car per l'improvvisa scomparsa di

**FRANCO LORENZONI** membro dell'Assemblea del Consorzio e ricorda il ruolo da lui svolto nello sviluppo del Consorzio per il Sistema Informativo. Torino, 3 agosto 1989

Il gruppo consiliare Pci al Comune di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

**FRANCO LORENZONI** Torino, 3 agosto 1989

I compagni della 2ª sezione Pci di Collegio non dimenticheranno la figura di comunista e di amministratore esemplare per le nuove generazioni di comunisti, e si uniscono al dolore della famiglia per la morte di

**FRANCO LORENZONI** Sottoscrivono per l'Unità. Collegio, 3 agosto 1989

I compagni del Comitato cittadino del Pci di Collegio sono affettuosamente vicini alla famiglia di Franco Lorenzoni per la scomparsa del caro compagno

**FRANCO LORENZONI** Collegio, 3 agosto 1989

Il Pci di Guglielmo con profonda commozione e dolore rivolge il suo ultimo saluto al compagno

**FRANCO LORENZONI** ex sindaco. Condolganze alla mamma, alla moglie, ai figli. La camera ardente si terrà questa mattina alle ore 10 presso la sala consiliare del Comune di Guglielmo, piazza Matteotti, 50 da dove, alle ore 15 partiranno i funerali. Guglielmo, 3 agosto 1989

I comunisti del Comitato cittadino e il gruppo consiliare del Comune di Guglielmo esprimono le più sentite condoglianze e sono vicini a Susy, Fabio e Dario per la morte dell'indimenticabile

**FRANCO LORENZONI** Guglielmo, 3 agosto 1989

La Zona Ovest del Pci e i gruppi consiliari si uniscono al dolore della famiglia per la prematura perdita del nostro compagno

**FRANCO LORENZONI** Guglielmo, 3 agosto 1989

Nel 1° anniversario della scomparsa del caro

**GINO PARISCIANI** la moglie Maria Fla, le figlie Gabriella e Nataschia, i fratelli e le sorelle, il genero e la nipotina Francesca lo ricordano a coloro che lo conobbero e lo apprezzarono per la sua grande umanità e simpatia. Roseto degli Abruzzi (Te), 3 agosto 1989

I comunisti della 47ª sezione Pci di Torino sono vicini alla famiglia tutta per la scomparsa del compagno

**GIUSEPPE DE SERIO** e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 3 agosto 1989

Costernati per la tragica morte i compagni della Filiba e della Cgil Lombarda ricordano

**RAFFAELE GAETA** le sue doti umane, il suo prezioso ed intelligente contributo all'elaborazione del sindacato. Milano, 3 agosto 1989

I compagni della sezione Sammarconi profondamente addolorati per la prematura scomparsa del compagno

**GIUSEPPE CIVITA** esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia. Milano, 3 agosto 1989

Ricordiamo con dolore

**LAURA REBOULAZ** amica e compagna di tante esperienze e abbracciamo il figlio Matteo. Annamaria Pasquini e Mario Sai. Milano, 3 agosto 1989

Nella ricorrenza del 4° anniversario della scomparsa del compagno

**SOCCRATE FERRARONI** i familiari, i compagni e gli amici ne ricordano l'impegno politico, l'amore per la famiglia e il lavoro e l'attaccamento al partito. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Sanremo, 3 agosto 1989

È venuta a mancare la compagna

**LUISA PIACENTINI** mamma esemplare e vecchia antifascista, attivista del Centro Anziani «Luigi Petroselli» del Tuleto. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 8,30 dalla parrocchia S. Assunta in Cielo. I compagni dell'Unità pongono le più sentite condoglianze ai figli Oscar, Dario, Bruno e Giuliana, alle nuore e ai nipoti tutti. Roma, 3 agosto 1989

Nel trigesimo della improvvisa e inattesa scomparsa del compagno

**GIAMPIERO LONBARDI** la mamma Margherita, la sorella Mariuccia e il fratello Carlo lo ricordano ai compagni, agli amici e a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità. Roma, 3 agosto 1989

È mancata all'affetto dei suoi e di noi tutti la cara

**PIERA GUARINO RICCI** Fu compagna di vita dell'indimenticabile Paolo. Lo ricordiamo con profondo affetto e sottoscriviamo per il nostro giornale. Maurizio e Lina Valenz, Pietro e Lea Valenza, Vasco Pratsiani, Carlo e Ginette Ferrarello, Elisa Del Rio, Ceppano e Maria Golia, Antonio e Pia Sodano, Antonio Parisé. Napoli, 3 agosto 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

**ENZO BROGI** i compagni della sezione del Pci di Ugnano-Mantignano, nel ricordarlo con stima e affetto e quanto lo hanno conosciuto, sottoscrivono per la stampa comunista. Firenze, 3 agosto 1989

A due mesi dalla scomparsa del compagno

**ZARLOTTI VANNI** la moglie sottoscrive 200.000 lire per l'Unità. Montalto Dora, 3 agosto 1989

Roberto, Jessica e Gregorio piangono

**CARLO APHEL** un vecchio e dolce amico che non vogliamo dimenticare. Roma, 3 agosto 1989.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

**GIULIANO PAIETTA** la famiglia di Marina e Terziana Ciognani sottoscrive per l'Unità Punta Marina, 6 agosto 1989.

**SANSIRO** Milano **ONORANZE FUNEBRI 32867** Interpellateci direttamente

**SOTTOSCRIZIONE** Il compagno Gino Ancarani della sezione Vittorio Pes di Vado ligure sottoscrive per l'Unità in occasione della laurea in medicina e chirurgia conseguita dal figlio Paolo presso l'Università degli studi di Genova.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**GIORGIO SGHERRI** ■ FIRENZE. Risponde alle domande quasi incoltate alla poltrona, nella sua stanza al secondo piano del palazzo di giustizia. È assediato dai cronisti. Michele Polvani, uno dei magistrati che si occupa del sequestro di Dante Belardinelli, ieri mattina è rientrato in sede dopo l'interrogatorio di Croce Simonetta, uno dei due banditi rimasti feriti nella sparatoria di venerdì notte e ricoverato al policlinico Umberto I di Roma. «Simonetta ha parlato - ha detto Polvani - Ora

sappiamo chi ha partecipato al sequestro di Belardinelli, chi ha svolto il ruolo di telefonista, chi ha lasciato i messaggi con i macabri reperti. Ma Simonetta non ha fornito elementi per ritrovare il sequestrato né ha dato indicazioni per smascherare i suoi complici».

Comunque ora gli inquirenti sanno qualcosa di più di prima. Intanto la sera del 30 maggio il commando che attese Dante Belardinelli in via

In carcere a Napoli partoriente e coppia di coniugi Avrebbero pattuito 6 milioni di lire per un neonato: tre arresti

Sei milioni per un figlio: questo il prezzo che sarebbe stato pattuito da Filomena Parascandolo con Patrizia Olmo e Pasquale Silvestro, una coppia senza figli. Su questo presunto caso di vendita di neonati è intervenuta la polizia napoletana che ha arrestato tre persone. Sono tutti accusati di alterazione dello stato civile, un reato che prevede una pena compresa tra i 5 e i 15 anni di reclusione.

Sud America dove le pratiche di adozione non sono poi così difficili. Poi all'improvviso, non è stata ancora accertata la maniera, i due coniugi sarebbero venuti a contatto con Filomena Parascandolo, incinta di un bambino, una situazione disastrosa alle spalle, quattro figli dai 3 ai 9 anni da tirar su coi magri guadagni del marito, un venditore ambulante che in pratica compie lavori di tutti i generi, naturalmente nel precario più assoluto. La donna - secondo i funzionari - avrebbe accettato di cedere alla coppia il neonato subito dopo la nascita, per garantirgli un futuro e anche per mettere a posto la propria situazione finanziaria: con quei sei milioni sarebbe riuscita a tamponare almeno una parte dei debiti.

Il 31 luglio scorso, dunque, la donna si è presentata alla clinica «Villa Patrizia» di S. condigliano, un quartiere di

Napoli a non più di cinque chilometri da Arzano, cercando di farsi passare per Patrizia Olmo. Ha dichiarato di aver dimenticato i documenti a casa, ma sotto l'effetto dei dolori preparati dimentica il cognome della donna a cui avrebbe dovuto cedere il bambino e afferma di chiamarsi Patrizia Ruta. Il bambino è nato senza eccessivi problemi, è un bel maschietto di tre chili e tre etti. Subito dopo il parto la donna esibisce lo stato di famiglia di Patrizia Olmo e di suo marito. Ma è proprio questo stato di famiglia (dal quale si dovrebbe dedurre che la donna sarebbe primipara) che la riflette e responsabili della clinica privata, i quali non solo nota la differenza dal cognome dichiarato dalla donna al suo ricovero ma anche che la Parascandolo non è al suo proprio parto. A questo punto è partita l'indagine della polizia. I protagonisti della vicenda alla fine sono stati tutti arrestati: la partoriente attualmente è piantonata nella clinica, mentre i due coniugi - che peraltro negano con assoluta decisione di avere a che fare con questa storia che dicono inventata - vengono portati rispettivamente a Poggioreale e nel carcere femminile di Pozzuoli. Il neonato è stato affidato a un sanitario della clinica, Emanuele Di Carlo, in attesa che il Tribunale dei minori di Napoli decida sulla sua sorte ed eventualmente affidarlo a qualche famiglia. Le indagini, intanto, continuano sia per accertare se esistono altri protagonisti in questa vicenda (in queste storie c'è quasi sempre la figura di un intermediario), sia per verificare se corrisponde al vero quanto avrebbe dichiarato Filomena Parascandolo e vale a dire che suo marito era all'oscuro proprio di tutto e che dei sei milioni non se sapeva proprio nulla.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**VITO FAENZA** ■ NAPOLI. Avrebbero concordato tutto, ma nel momento di ricoverarsi in clinica la partoriente avrebbe scoperto il cognome della donna a cui aveva venduto il neonato e con il quale avrebbe dovuto registrarsi. Così i funzionari della polizia avvertiti dalla direzione sanitaria della clinica privata hanno scoperto un presunto caso di compravendita di neonati nel napoletano: sei milioni, affermano gli investigatori, il prezzo pattuito fra la coppia senza figli e la madre.

Aversa Violentati 2 bambini di sei anni Campagna contro tabù e pregiudizi «Dolcezza contro l'Aids» L'Arci-Gay all'attacco

■ NAPOLI. A 13 anni hanno atteso due bambini di 6 anni in aperta campagna e li hanno violentati. Ma una delle due vittime ha raccontato in lacrime tutto ai propri genitori che dopo averlo portato in ospedale (dove i sanitari hanno trovato evidenti tracce della violenza subita sul corpo) sono andati dai carabinieri a denunciare l'accaduto. L'incredibile ed assurda vicenda è avvenuta a Parete un grosso centro agricolo della provincia di Caserta, proprio al confine con quella di Napoli. I due tredicenni - come ha raccontato tra le lacrime la piccola vittima - lo avrebbero avvicinato mentre stava giocando con un suo coetaneo e avrebbero invitato a seguirli in aperta campagna dove i due bambini di sei anni sono stati violentati dai due ragazzi.

La piccola vittima non ha saputo dire i nomi dei due aggressori, ma i carabinieri, proprio basandosi sulla descrizione dei due forniti dal bambino i mille sono riusciti ad identificare i due tredicenni che, però, dopo l'interrogatorio sono stati rilasciati ai genitori in quanto non hanno ancora l'età per essere imputati.

Un rapporto sull'accaduto è stato inviato al Tribunale dei minori di Napoli che ora dovrà decidere su come agire. Non è stato rintracciato ancora l'altro bambino violentato. Molto probabilmente - ipotizzano gli investigatori - il ragazzo non ha raccontato nulla a casa, oppure se lo ha fatto, i suoi genitori hanno preferito non sporgere denuncia ai carabinieri.

Donat Cattin? Un ministro-Savonarola. Prevenire l'Aids? Parole sconosciute nel nostro paese. Partendo da questo e altri presupposti l'Arci-Gay lancia una maxicampagna d'informazione sull'Aids «La prima in Italia» - dice il presidente nazionale Grillini. Il Donat Cattin-pensiero viene sconvolto: «La dolcezza non trasmette l'Aids» è il titolo dei 100.000 dépliant che faranno il giro d'Italia.

**TONI FONTANA** ■ ROMA. All'Arci-Gay non si sono certo preoccupati di turbare il sonno di Formigoni e di altri allievi dei buoni costumi. La carretta che i volontari delle organizzazioni omosessuali porteranno nei bar, nella discoteca, nei luoghi d'incontro dei gay proporrà immagini, adesivi, fumetti iconicamente «hard» con un unico messaggio: dolcezza e prevenzione (o meglio preservativi) nei rapporti sessuali. L'obiettivo è l'informazione, ma l'Arci-Gay apre prima di tutto una battaglia culturale: stop al terrore degli «appetiti», anzi aiutiamoli, stop alla demonizzazione del sesso. Zero in condotta per Donat Cattin, sette più per le città (è il caso di Bologna) che fanno qualcosa contro l'Aids.

Le tipografie hanno lavorato sodo per l'avvio della campagna: per ora i volontari gay

Ricerca a Roma sui giovani Paura del virus? Tanta «ma al sesso non rinuncio»

L'Aids fa paura ma non basta. Secondo un'inchiesta dell'Università «La Sapienza» di Roma, il 53 per cento dei giovani intervistati non è disponibile a rinunciare ad avventure occasionali. Giovanissimi e maschi i più disinformati sul virus. Il 48,6 per cento vorrebbe schedare i sieropositivi, mentre il 90 per cento ritiene necessario allontanarli dalla scuola e dai luoghi di lavoro.

nulla e tendono a sopravvalutare la possibilità di contagio. La disinformazione, però, tende a diminuire con l'aumentare dell'età. Il 71% dei 25-34enni «abbastanza» o «molto» informato, mentre la percentuale scende al 61,5 tra i 15 e i 17 anni.

**MARINA MASTROLUCA** ■ ROMA. La paura non basta. Il brivido dell'avventura erotica si intende, non perde il suo fascino, nemmeno di fronte al rischio dell'Aids. Con qualche precauzione magari, ma non si dice di no ad una notte di passione con qualche sconosciuto o sconosciuta, infatti, che un sieropositivo sia un individuo che avendo gli anticorpi contro il virus è protetto dall'Aids? Il 65,8 per cento di questo gruppo è formato da uomini, per lo più ragazzi tra i 15 e i 17 anni (45,3%), di condizioni economiche «medio-inferiori» (35,7%). Malgrado questa confusione, il 94,5 per cento del campione sa per certo che il sangue e i rapporti sessuali sono gli unici veicoli dell'infezione finora accertati. La stragrande maggioranza, l'88,3 per cento, si è dimostrata sensibile allo spot pubblicitario visto alla televisione, di cui quasi la metà ricorda qualche slogan, mentre il 74,3 per cento con un «sufficiente» o un «buono» la campagna fatta dal governo, «impegnabile» a qualsiasi messaggio, invece, il 5,9 per cento degli intervistati: l'Aids lo temono, ma non ne sanno